



UNTERNEHMERVERBAND SÜDTIROL
ASSOIMPREDITORI ALTO ADIGE

PRESSERUNDSCHAU – RASSEGNA STAMPA

Pressekonferenz

**Vorstellung des Sozialberichtes 2014 - Wettbewerbsfähige
Unternehmen machen Südtirol stärker**

Conferenza stampa

**Bilancio sociale di Assoimprenditori: imprese competitive rendono
l'Alto Adige più forte**

BOZEN - 18.12.2014 - BOLZANO

49.486 Euro brutto im Jahr

DATEN: Unternehmerverband stellt Sozialbericht vor – „Wichtig für Wohlstand“

BOZEN. „Je wettbewerbsfähiger sich unsere Unternehmen auf den internationalen Märkten bewegen, desto höher fallen die Löhne an die Mitarbeiter und der Beitrag am Steueraufkommen des Landes aus, womit wiederum öffentliche Dienste finanziert werden.“ Dies betonte Stefan Pan, Präsident des Unternehmerverbandes Südtirol (UVS), gestern bei der Vorstellung der Sozialbilanz des Verbandes.

Der UVS zählt 474 Mitgliedsunternehmen, die über 33.000 Mitarbeiter beschäftigen und mehr als 70 Prozent der Exportleistung des Landes erbringen. Die Investitionen in das Personal der Mitgliedsunternehmen in Form von Bruttolöhnen und Sozialabgaben liegen bei 49.486 Euro pro Mitarbeiter. Im Vergleich dazu liegt der landesweite Durchschnitt bei 36.128 Euro pro



„Starke Unternehmen können auch einen größeren Beitrag zum Wohlstand in unserem Land leisten.“

Stefan Pan,
Unternehmerverband Südtirol

Mitarbeiter. Aus den Zahlen der Sozialbilanz lässt sich außerdem ableiten, dass die Mitgliedsunternehmen 189,4 Millionen Euro an Gesellschaftssteuer Ires und Wertschöpfungssteuer Irap entrichten, was 29,6 Prozent des gesamten Aufkommens dieser beiden Steuern in Südtirol ausmacht. Die von den Mitarbeitern bezahlte Lohnsteuer Irpef macht zusätzlich 323,7 Millionen Euro aus.

„Die Sozialbilanz wurde aufgrund der bei der Handelskammer Bozen hinterlegten Bilanzen

der Mitgliedsbetriebe erstellt“, betonte Pan. Die Daten lassen seiner Einschätzung nach einen zweifachen Rückschluss zu. „Unterstrichen wird einerseits die allgemeine Bedeutung des produzierenden Gewerbes für Südtirols Wirtschaft. Andererseits zeigt sich aber auch: Je stärker die Unternehmen sind, desto größer sind auch die Auswirkungen auf die Wohlfahrt unseres Landes. Deshalb müssen wir uns dafür einsetzen, dass Südtirol noch wettbewerbsfähiger wird“, meint Pan.

© Alle Rechte vorbehalten



Pan: «Il benessere lo creano le imprese»

Il presidente di Assoimprenditori ha presentato il bilancio sociale: «Il 2015 sarà l'anno della svolta, ma serve fiducia»

di Antonella Mattioli
BOLZANO

Ottimismo. Questo il clima che regnava ieri nella sede di Assoimprenditori, dove il presidente Stefan Pan e il direttore Josef Negri, hanno presentato il bilancio sociale del 2014 elaborato da Mirco Marchiodi, responsabile del Centro studi dell'associazione.

«Il 2015 - ha detto Pan - sarà l'anno della svolta. Ciò non significa essere fuori dal lungo tunnel della crisi, ma iniziare un cammino di ripresa. Per questo però serve che a livello nazionale si facciano le riforme strutturali, ormai non più rinviabili, e ci sia contemporaneamente una ripresa della fiducia che sta crescendo soprattutto tra i giovani. Alla Provincia chiediamo sostanzialmente tre cose: meno tasse sul lavoro, una burocrazia più snella, costi dell'energia che consentano di confrontarci con i nostri competitor tedeschi e austriaci, dove per questa voce spendono il 30-40% in meno».

Due le parole d'ordine ripetute come un mantra nella sede di via Macello: innovazione e internazionalizzazione. Due requisiti che hanno consentito alle imprese altoatesine di fronteggiare la crisi e aumentare l'export del 7% anche in un anno nero. Il valore delle esportazioni delle imprese associate vale 2,6 miliardi (pari al 72% dell'export complessivo della provincia).

Ecco dunque la fotografia dell'imprenditoria locale che esce dal bilancio sociale. Pur rappresentando l'1% del totale delle imprese altoatesine, le 474 associate occupano oltre 33 mila persone in Alto Adige e realizzano più del 70% dell'export provinciale; generano il 18% dell'occupazione dipendente, il 17% del valore aggiunto.

L'investimento sul personale in termini di retribuzione e contributi sociali è pari a 49.486 euro per dipendente, contro una media provinciale di 36.128. Dai dati del bilancio emerge, inoltre, che le imposte versate a titolo di Ires e Irap sono pari a 189,4 milioni di euro (il 29,6% del gettito provinciale complessivo di queste due imposte), a cui vanno aggiunti altri 323,7 milioni di



Il presidente di Assoimprenditori Pan tra Negri (a destra) e Marchiodi (Foto Minisini)

euro che i dipendenti delle imprese associate versano a titolo di Irap sulle proprie retribuzioni.

«Questa è la dimostrazione - ha spiegato il presidente - che più le aziende sono competitive sui mercati internazionali, più alte sono le retribuzioni che possono garantire ai collaboratori e maggiore è il contributo al getti-

to fiscale per finanziare i servizi pubblici».

Pan ha evidenziato con orgoglio la competitività delle imprese associate: «Il valore aggiunto per addetto realizzato nelle nostre aziende è in linea con quello delle regioni europee economicamente più avanzate. Si tratta di imprese orientate all'export, ma allo stesso tempo

fortemente radicate in Alto Adige. Questo garantisce una ricaduta positiva su tutto il territorio e contribuisce in maniera decisiva al gioco di squadra tra tutti i settori economici».

Il bilancio sociale di Assoimprenditori è stato elaborato sulla base dei bilanci delle aziende associate depositati presso la Camera di Commercio. La va-

lenza dei dati è doppia: «Da una parte si sottolinea la centralità delle imprese manifatturiere all'interno dell'economia altoatesina, dall'altra emerge che più forti sono le nostre imprese, maggiore è la ricaduta sociale che la loro attività ha sul territorio. E per questo che dobbiamo impegnarci per rendere l'Alto Adige ancora più competitivo».

IL PROGETTO Parco tecnologico si decide nel 2015

Meno pubblico, più privato. Le decisioni chiave sulle modalità di realizzazione del Parco tecnologico di Bolzano Sud verranno prese dalla giunta provinciale all'inizio del 2015. Questo quanto comunica l'altro giorno dal presidente della Provincia Arno Kompatscher al mondo economico. Per Kompatscher, la struttura deve essere vista principalmente come "un centro di ricerca e servizi pensato per le piccole e medie imprese locali". Durante l'incontro svoltosi nel cortile interno di Palazzo Widmann, sono state affrontate principalmente le modalità di realizzazione del Parco tecnologico, ovvero i concreti passi da intraprendere per trasformare l'idea in solida realtà. «Una decisione definitiva da questo punto di vista sarà presa all'inizio del nuovo anno da parte della giunta provinciale. Vi sarà una delibera ad hoc che regolerà non solo il progetto edilizio, ma anche le procedure di insediamento, i contratti di servizio con gli affittuari e quelli relativi ai diritti di superficie con i privati».



Sono 474 le imprese associate a Assoimprenditori

La crisi russa colpisce l'export delle mele

Lo studio della Camera di commercio: imprenditori preoccupati per il calo del giro d'affari



Michl Ebner

BOLZANO

L'export dell'Alto Adige verso la Russia ammonta a circa 70 milioni di euro all'anno e per alcune dozzine di imprese altoatesine il mercato russo è molto importante. Le tensioni tra Russia e Unione Europea seguite alla crisi ucraina hanno portato a reciproche sanzioni economiche, con effetti diretti per diverse imprese locali. Ancora più importanti sono però gli effetti indiretti, dovuti al calo della domanda da parte della clientela

russa. L'embargo russo ha inoltre causato un eccesso di offerta di mele sul mercato europeo, rendendo più difficile la commercializzazione delle mele altoatesine.

L'Istituto di ricerca economica (Ire) della Camera di commercio ha effettuato un sondaggio tra gli esportatori altoatesini per analizzare gli effetti economici della crisi ucraina. Le conseguenze dirette per ora sono limitate, anche se alcune imprese altoatesine si sentono discriminate nelle gare pubbliche in

Russia: le limitazioni commerciali hanno colpito soprattutto l'agricoltura ed in particolare l'export di frutta, verdura e latticini. Molte cantine sociali temono che in futuro l'embargo possa essere esteso ai vini.

Per molte aziende gli effetti più rilevanti della crisi sono comunque quelli indiretti, dovuti all'indebolimento dell'economia russa. Da luglio a metà dicembre il rublo ha perso quasi il 30% del valore rispetto all'euro. Il 44% delle imprese altoatesine che esportano in Russia perce-

pisce gli effetti del rincaro dei propri prodotti per i clienti russi. Quasi un terzo degli intervistati rileva problemi di liquidità tra i clienti russi. Un'altra conseguenza indiretta delle sanzioni economiche riguarda la frutticoltura. Il presidente della Camera di commercio Michl Ebner sottolinea l'importanza dell'assicurazione per l'export: «Il fondo export tutela gli imprenditori in caso di mancata solvibilità dei clienti stranieri. L'Eos offre la consulenza di cui necessitano».

ECONOMIA Bolzano

Pan: «Il benessere lo creano le imprese»
Il presidente di Assoimprenditori ha presentato il bilancio sociale al 2014. Ecco i dati più salienti.

La crisi russa colpisce l'export delle mele
Lo studio della Camera di commercio: imprenditori preoccupati per il calo del giro d'affari.

Apas: «Pagare le tasse costa alle aziende 20/30 ore all'anno»

OPEN DAYS
Il 19 dicembre 2014

Pan: dobbiamo essere più competitivi

Bilancio sociale, gli industriali pressano la Provincia: riforme su burocrazia, energia e contributi

BOLZANO «Il 2015 sarà l'anno della ripresa, l'industria è pronta a cogliere la chance, rafforzando la tenuta sociale ed economica nelle città e nelle vallate». Stefan Pan (nella foto), presidente di Assoiemprenditori, ha fiducia sul futuro «purché in Alto Adige e in Italia giunga a compimento la stagione delle riforme».



Nel 2015 ci sarà la ripresa Export e ricerca sono le basi del successo

Terzi l'associazione degli industriali ha presentato il terzo bilancio sociale, redatto dall'esperto del Centro studi, Mirco Marchiodi. «Più le aziende sono competitive sui mercati internazionali, più alte sono le retribuzioni e maggiore è il gettito fiscale per finanziare i servizi pubblici», ha detto Pan.

I dati snocciolati da Marchiodi: 474 imprese associate (appena l'1% sul totale delle imprese) occupano 33.192 persone in Alto Adige (il 17,6% del totale provinciale, altri 11.667 addetti sono fuori provincia), creano 2,9 miliardi (17,2%) di valore aggiunto, hanno un valore aggiunto per addetto di 75.043 euro, simile a quello della Baviera, contro i 53.841 di media in provincia e 44.369 in Italia. La retribuzione media lorda è 49.486 euro per dipendente, contro una media provinciale di 36.128 euro. Le imposte versano Ires e Irap per 189,4 milioni di euro (il 29,6% del gettito provinciale complessivo), cui vanno aggiunti 323,7 milioni di Irap sulle retribuzioni dei dipendenti. Il valore dell'export tocca 2,6 miliardi, pari al 71,9% del totale.

Pan ha aggiunto: «Imprese orientate all'export, ma allo stesso tempo fortemente radicate in Alto Adige. Questo garantisce una ricaduta positiva su tutto il territorio e contribuisce al gioco di squadra tra tutti i settori economici. Le parole d'ordine per il futuro: innovazione e internazionalizzazione. La Provincia finalmente ci ascolta, sta introducendo i nuovi contributi mirati pur nelle ristrettezze di bilancio. Nel 2015 ci aspettiamo le riforme su burocrazia, trasparenza, incentivi, energia a costi adeguati».

Il direttore Josef Negri ha chiarito: «Il bilancio sociale evidenzia la centralità delle imprese manifatturiere nell'economia altoatesina».

Felice Espro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le carte d'identità di Assoiemprenditori

La forza economica	Valore	Raffronto con il valore provinciale
Imprese associate	474	1%
Valore aggiunto	2,9 mld di euro	17,2%
Valore aggiunto per addetto (valore medio provinciale)	75.043 euro	+39% (53.841 euro)
Occupati dipendenti	33.192	17,6%
Ributazione lorda (valore medio provinciale)	49.486 euro	+36% (36.128 euro)
Esportazioni	2,6 mld di euro	71,9%
Imposte versate	189,4 mld di euro	29,6%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio estero

Ires: crisi russa, primi effetti sulle imprese sudtirolesi

BOLZANO La crisi del rublo e l'embargo russo sui prodotti Ue (comprese mele e latticini) spaventano gli operatori altoatesini. L'Ires della Camera di commercio ha effettuato un sondaggio tra gli esportatori. L'export verso la Russia ammonta a 70 milioni di euro l'anno. «Le conseguenze dirette della crisi sono limitate - spiega l'Ires - anche se alcune imprese si sentono discriminate nelle gare pubbliche in Russia o vedono un peggioramento dei rapporti con i partner russi. Le limitazioni commerciali hanno colpito

l'export di frutta, verdura e latticini. Le cantine sociali temono l'embargo ai vini. Preoccupa l'indebolimento dell'economia russa». Quest'anno la Russia ha una crescita modesta, nel 2015 vede la recessione. Da luglio il rublo ha perso il 30% del valore sull'euro. Il 44% delle ditte esportatrici in Russia percepisce i rincari dei prodotti, il 37% si attende sviluppi negativi, un terzo registra problemi di liquidità. L'Eos consiglia il fondo export per assicurare le operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

Parco tecnologico, decisioni a gennaio Kompatscher svela «Spazio ai privati»

BOLZANO «Meno pubblico, più privato». Le decisioni su Parco tecnologico verranno prese dalla giunta provinciale all'inizio del 2015. Lo ha chiarito il presidente della Provincia Arno Kompatscher alle associazioni di categoria in un incontro mercoledì sera. Secondo Kompatscher, il quale ha ricordato l'ampio consenso con le associazioni sulla realizzazione dell'opera, il Parco tecnologico deve essere visto come «un centro di ricerca e servizi pensato per le piccole e medie imprese locali. In quest'ottica va vista anche la presenza pubblica all'interno della struttura, chiamata ad offrire servizi a privati che vogliono creare reti per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi». Il presidente ha aggiunto: «Una decisione definitiva sarà presa all'inizio dell'anno: una delibera regolerà il progetto edilizio, le procedure di insediamento, i contratti di servizio con gli affittuari e quelli relativi ai diritti superficie con i privati». Illustrati nell'incontro i criteri per fissare i canoni di locazione e i laboratori dell'edificio centrale 2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcadia Fire chiude entro marzo I sindacati trattano per i 18 addetti

BOLZANO La moria d'aziende non accenna a fermarsi, nemmeno in provincia. Questa volta tocca all'Arcadia Fire, produttrice di stufe in maiolica. A restare per strada, entro fine marzo, saranno 18 dipendenti che già da tre anni soffrono di logoranti provvedimenti di cassa integrazione a rotazione. «È una decisione definitiva - spiega Maurizio Albrigo della Cisl - sono destinati alla mobilità, 800 euro al mese, molti di loro hanno figli e mutui da pagare». Un ricollocamento è difficile, il settore è molto specifico. Manuela, 51 anni, separata e due

da mantenere, ammette: «Dipingevo a mano le mattonelle delle stufe, dove posso trovare un lavoro simile? Sono stata in cassa integrazione per un anno, mi sono guardata in giro ma non trovo nulla». La crisi dell'Arcadia Fire è di spesso europeo: «Quasi nessuno può permettersi 12mila euro per la stufa in maiolica», dice Albrigo.

I dipendenti avevano già subito la mobilità dalla Stufe Thun, ceduta ad Arcadia. «Abbiamo aperto una trattativa - spiega Stefan Schwarze della Cgil - alcuni forse potranno tornare al lavoro». Si parla del



Amareggiati Sindacati e lavoratori davanti alla sede

BauCenter, nello stesso edificio dell'Arcadia. «Potevano avvisarci prima - dice sconsolata un'altra dipendente - è successo tutto all'improvviso».

Luca Tommasini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Pan: dobbiamo essere più competitivi

Bilancio sociale, gli industriali pressano la Provincia: riforme su burocrazia, energia e contributi

Il presidente dell'associazione degli industriali Stefan Pan ha presentato il terzo bilancio sociale, redatto dall'esperto del Centro studi, Mirco Marchiodi. «Più le aziende sono competitive sui mercati internazionali, più alte sono le retribuzioni e maggiore è il gettito fiscale per finanziare i servizi pubblici», ha detto Pan. I dati snocciolati da Marchiodi: 474 imprese associate (appena l'1% sul totale delle imprese) occupano 33.192 persone in Alto Adige (il 17,6% del totale provinciale, altri 11.667 addetti sono fuori provincia), creano 2,9 miliardi (17,2%) di valore aggiunto, hanno un valore aggiunto per addetto di 75.043 euro, simile a quello della Baviera, contro i 53.841 di media in provincia e 44.369 in Italia. La retribuzione media lorda è 49.486 euro per dipendente, contro una media provinciale di 36.128 euro. Le imposte versano Ires e Irap per 189,4 milioni di euro (il 29,6% del gettito provinciale complessivo), cui vanno aggiunti 323,7 milioni di Irap sulle retribuzioni dei dipendenti. Il valore dell'export tocca 2,6 miliardi, pari al 71,9% del totale.

Pan ha aggiunto: «Imprese orientate all'export, ma allo stesso tempo fortemente radicate in Alto Adige. Questo garantisce una ricaduta positiva su tutto il territorio e contribuisce al gioco di squadra tra tutti i settori economici. Le parole d'ordine per il futuro: innovazione e internazionalizzazione. La Provincia finalmente ci ascolta, sta introducendo i nuovi contributi mirati pur nelle ristrettezze di bilancio. Nel 2015 ci aspettiamo le riforme su burocrazia, trasparenza, incentivi, energia a costi adeguati».

Il direttore Josef Negri ha chiarito: «Il bilancio sociale evidenzia la centralità delle imprese manifatturiere nell'economia altoatesina».

Felice Espro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcadia Fire chiude entro marzo I sindacati trattano per i 18 addetti
La moria d'aziende non accenna a fermarsi, nemmeno in provincia. Questa volta tocca all'Arcadia Fire, produttrice di stufe in maiolica. A restare per strada, entro fine marzo, saranno 18 dipendenti che già da tre anni soffrono di logoranti provvedimenti di cassa integrazione a rotazione. «È una decisione definitiva - spiega Maurizio Albrigo della Cisl - sono destinati alla mobilità, 800 euro al mese, molti di loro hanno figli e mutui da pagare». Un ricollocamento è difficile, il settore è molto specifico. Manuela, 51 anni, separata e due da mantenere, ammette: «Dipingevo a mano le mattonelle delle stufe, dove posso trovare un lavoro simile? Sono stata in cassa integrazione per un anno, mi sono guardata in giro ma non trovo nulla». La crisi dell'Arcadia Fire è di spesso europeo: «Quasi nessuno può permettersi 12mila euro per la stufa in maiolica», dice Albrigo. I dipendenti avevano già subito la mobilità dalla Stufe Thun, ceduta ad Arcadia. «Abbiamo aperto una trattativa - spiega Stefan Schwarze della Cgil - alcuni forse potranno tornare al lavoro». Si parla del

Its biogas, filiale francese
Nedrafactor: mercato con grande potenziale

Nazareth, conclusi i lavori
Grande dell'architettura, termina l'ambizioso